

IN DIECI ANNI UN AUMENTO DEL 21%

Spesa militare in crescita (a sorpresa)

LUCA LIVERANI

Crescono le spese militari in Italia: oltre 23 miliardi di euro per il 2017, il 21% in più in dieci anni, con una percentuale sul Pil passata dall'1,2 all'1,4%. Anche grazie ad acquisti di armamenti – jet F35, carri armato Centauro2, elicotteri Mangusta 2, otto navi militari – sovradimensionati rispetto alle esigenze nazionali: lo scopo è promuovere la vendita di quei modelli all'estero. Spese a prova di crisi, che porteranno la Marina militare italiana ad avere un arsenale navale pari a quello della Gran Bretagna e superiore a una potenza nucleare come la Francia. Sono i dati che emergono dal 1° Rapporto annuale Milex, realizzato dall'Osservatorio sulle spese militari italiane.

PRIMOPIANO A PAGINA 6

23,4

I MILIARDI PER LE SPESE MILITARI ITALIANE PREVISTI IN BILANCIO PER L'ANNO 2017

+21%

L'AUMENTO DELLA SPESA MILITARE NEGLI ULTIMI 10 ANNI DALL'1,2 ALL'1,4% DEL PIL

86%

DEI FONDI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DESTINATI AGLI ARMAMENTI

Spese militari in crescita Nel 2017 oltre 23 miliardi

L'Osservatorio: in dieci anni aumento del 21%

Difesa

Ma per il ministro Pinotti «negli ultimi anni le risorse sono continuamente diminuite e solo quest'anno siamo riusciti a invertire la tendenza, sono soldi spesi bene e non sono tanti»

Rapporto Milex: acquisti sovradimensionati per pubblicizzare l'export bellico L'Italia superpotenza navale?

LUCA LIVERANI
ROMA

Crescono le spese militari in Italia: oltre 23 miliardi di euro per il 2017, il 21% in più in dieci anni,



con una percentuale sul Pil passata dall'1,2 all'1,4%. Anche grazie ad acquisti di armamenti – jet F35, carri armato Centauro, elicotteri Mangusta 2, 8 navi militari – sovradimensionati rispetto alle esigenze nazionali: lo scopo è promuovere la vendita di quei modelli all'estero. Spese a prova di crisi, che porteranno la Marina militare italiana ad avere un arsenale navale pari a quello della Gran Bretagna e superiore a una potenza nucleare come la Francia. Sono i dati che emergono dal primo Rapporto annuale Milex, realizzato dall'Osservatorio sulle spese militari italiane.

L'Osservatorio, iniziativa indipendente di esperti del Movimento nonviolento nell'ambito delle attività di Rete italiana per il disarmo, punta a "depurare" il bilancio della Difesa da voce "non militari" - come le spese per i Carabinieri impiegati per l'ordine pubblico - ma integrandolo con quelle in conto ad altri dicasteri. Come le missioni all'estero pagate dal ministero degli Esteri. O i nuovi armamenti (25% della spesa militare) acquisiti dal ministero dello Sviluppo economico, che nel 2017 u-

serà l'86% dei suoi fondi (3,4 miliardi) per armi. Più della stessa Difesa (2,3 miliardi).

Dall'analisi di Milex dunque emerge un quadro assai diverso da quello che anche ieri ha fatto dire al ministro della Difesa Roberto Pinotti che «negli ultimi anni le risorse per le Forze armate sono continuamente diminuite e solo quest'anno siamo riusciti a invertire la tendenza». Per Pinotti il rapporto tra Pil e Difesa «è dell'1,15%». Dunque 23,4 miliardi «non è tanto e sono soldi spesi bene»

Il Rapporto, presentato ieri alla Camera da Francesco Vignarca ed Enrico Piovesana, rileva per il 2017 un aumento dei costi per il trasporto aereo di Stato (gli "aerei blu"), che salgono a 25,9 milioni, quasi il doppio dei 17,4 milioni del 2016. L'Osservatorio ricorda che, nonostante la mozione in Parlamento del 2014 che impegnava il governo a dimezzare il budget per l'acquisto del supercaccia

F35, «la Difesa non ha operato alcuna modifica, se non una dilazione delle acquisizioni e il budget è anzi aumentato da 13 a 13,5 miliardi».

Servono davvero 90 nuovi caccia? La spiegazione di questi e altri ordini di grandi dimensioni starebbe nel documento con cui la Difesa ha ottenuto a ottobre il sì all'acquisto di carri armati ruotati Centauro 2 della Iveco-Oto Melara: «La produzione estensiva di sistemi per il cliente nazionale è il pre-requisito di referenza indispensabile ad ogni opportunità di vendita all'estero». Allo stesso modo un rapporto riservato al Parlamento del 2014 di ex alti ufficiali dell'Aeronautica e ex dipendenti Alenia affermava che «l'F35 è un progetto da superpotenza sproporzionato per le esigenze strategiche del nostro Paese. Significativo che né Francia né Germania partecipano al programma». La Marina nel 2015 ha ottenuto l'ok dal Parlamento per l'acquisto di una seconda portaerei, la Trieste, oltre a sette fregate: 5,4 miliardi a carico dello Sviluppo economico. Mezzi da impiegare, afferma la Marina «per il soccorso umanitario, il controllo dei flussi migratori, la tutela ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

I droni armati e le «uccisioni mirate»: oggi seminario internazionale all'Istituto Sturzo

ROMA. L'utilizzo di droni armati per "uccisioni mirate" è ormai diventato una realtà delle guerre dei nostri giorni. Al momento solo pochi Paesi dispongono di tale tecnologia, ma il numero è destinato ad aumentare a breve, e comprenderà anche l'Italia. «Il quadro normativo e di dottrina militare è confuso e non definito e numerosi sono i pericoli e le minacce emergenti, tra i quali le drammatiche uccisioni di civili, come ha dimostrato il doloroso caso di Giovanni Lo Porto», annotano Controllarmi e Archivio Disarmo, organizzatori del seminario internazionale che si terrà oggi a partire dalle 10 a Roma, presso l'Istituto Sturzo.